

Data di pubblicazione: 30 dicembre 2021

GAETANO DAMMACCO, GIANNI LUCHENA, ROBERTA SANTORO

### *Introduzione*

All'inizio del mese di agosto del 1991 con l'arrivo a Bari della nave Vlora si consumò il secondo atto della grande migrazione albanese iniziata già all'inizio dell'anno con i primi sbarchi del mese di febbraio/marzo in conseguenza del quale oltre 25 mila albanesi furono ospitati a Bari, Brindisi e Otranto. Tuttavia, se la ragione dei primi sbarchi era radicata nel profondo desiderio degli albanesi (popolo alla disperazione) di approdare a una terra (l'Italia e l'Europa) di cui avevano avuto modo di apprezzare clandestinamente libertà e benessere per televisione e per radio, il motivo del secondo grande sbarco di Bari era di altro tenore e aveva anche delle implicazioni fortemente politiche, che chiamavano in causa direttamente l'Italia sotto molti punti di vista. Il trentesimo anniversario di quell'evento, che ha rappresentato anche per l'Italia e per la stessa Europa un momento importante per i problemi umanitari e politici che poneva, è stato celebrato in vari modi, in molti luoghi e in numerose circostanze nel coinvolgimento di comunità civili e militari, di autorità amministrative e politiche, di varie associazioni, di organizzazioni religiose, del volontariato, così impegnato in quei giorni. Quell'evento, comunque, non è solo parte del passato, ma

## Introduzione

costituisce la premessa del presente e per questa ragione anche la nostra Rivista ha inteso riservarvi il presente numero non solo per ricordare, ma per farne memoria e per analizzare alcuni dei temi giuridici ed economici che vi sono connessi e che appartengono all'Albania contemporanea. L'Albania oggi è ben diversa da quella povera, emarginata e disperata che veniva fuori dalla dittatura nazional-comunista di Enver Hoxha, che ne voleva fare un luogo ateo e ostaggio del suo potere. Oggi il Paese è sicuramente molto dinamico, decisamente proiettato verso una modernità, che tuttavia deve ancora diventare matura; ha riscoperto i valori della tradizione, delle religioni, della cultura tipica di un popolo, che ha conosciuto sofferenze, privazioni e che si è risollevato nella storia grazie ai suoi numerosi martiri. L'Albania contemporanea è indubbiamente protesa verso l'Europa, ma non ancora del tutto compresa da quella Unione della quale vorrebbe far parte e alla quale, comunque, si sta avvicinando. L'Albania oggi è ancora un paese incompiuto e con grandi criticità, ma con la voglia di essere protagonista del suo futuro, sia nel bene sia nel male (specialmente il male della cattiva politica e delle speculazioni economiche). Per questo è importante riflettere sul presente, ricordando il passato e, proprio in questa prospettiva, questo numero prevede sia una parte dedicata alle testimonianze dei protagonisti di quel periodo (protagonisti di vicende umane, come i semplici cittadini e volontari, ma anche politici, diplomatici, accademici, religiosi consapevoli dei cambiamenti e degli enormi bisogni delle persone) sia una parte di saggi, coerenti con il target della Rivista che rimandano ai temi odierni. La consapevolezza dell'importanza di quello che accadde (e che vide alcuni di

Gaetano Dammacco, Gianni Luchena, Roberta Santoro

noi impegnati personalmente in una “missione” culturale, umana e religiosa, doverosa verso un Popolo che alla fine della seconda guerra mondiale i potenti di Yalta avevano lasciato solo senza nemmeno avere conoscenza della sua esistenza, basti pensare che nel circolo degli alleati Churchill propose di attribuire alla Jugoslavia una sorta di protettorato politico dell’Albania) e della necessità di tenere aperta una finestra “scientifica” sui temi e i problemi dell’area balcanica, ci sostiene nell’impegno scientifico che portiamo avanti attraverso la rivista insieme con amici e colleghi albanesi e dell’area balcanica ci spinge a proporvi i lavori di questo numero.